
Recensione

WOLF-ARMIN FRHR. VON REITZENSTEIN (2006), *Lexikon Bayerischer Ortsnamen. Herkunft und Bedeutung. Oberbayern, Niederbayern, Oberpfalz*, C.H. Beck, München, ISBN 978-3406552069, pp. 350.

Nel 1986 era stata pubblicata la prima edizione del *Lexikon Bayerischer Ortsnamen*, la quale dei 40.000 toponimi della odierna Baviera aveva allora preso in considerazione solo i nomi delle città e delle piazze commerciali ed i nomi dei grossi paesi; anche molti idronimi erano stati esaminati, purché avessero rapporti con i nomi dei luoghi appartenenti alle categorie ora menzionate. Dato il vivissimo interesse suscitato, l'opera era andata velocemente esaurita.

Nel 1991 ne era uscita una seconda edizione, la quale presentava sia testimonianze storiche nuove per i toponimi già inseriti, tratte da nuove pubblicazioni di documenti nel frattempo apparse, sia diverse nuove interpretazioni etimologiche di toponimi rimasti oscuri nella prima edizione. In questa seconda edizione era stata aggiunta anche l'analisi di diversi nuovi toponimi.

Sia nella prima sia nella seconda edizione i toponimi erano stati presentati singolarmente, in ordine alfabetico, e ogni lemma conteneva tutte le testimonianze più significative, da quella più antica a quella moderna oggi valida, ciascuna seguita da una citazione datata e provvista dell'indicazione della fonte, quest'ultima in nota per non interrompere il filo logico della spiegazione. Il repertorio dei nomi era preceduto da una ampia e molto utile introduzione a carattere linguistico ed era chiuso dalla bibliografia delle fonti utilizzate, oltre che da sei cartine.

L'edizione di cui qui si tratta non compare come terza, perché essa è abbastanza diversa dalla due precedenti: infatti, pur avendo lo stesso titolo generale, in realtà considera solo la Baviera classica consistente appunto nella Baviera superiore (Oberbayern), Baviera inferiore (Niederbayern) e nel Palatinato superiore (Oberpfalz); mancano qui dunque i toponimi della Franconia superiore (Oberfranken), inferiore (Unterfranken) e centrale (Mittelfranken) così come la Svevia (Schwaben), contenuti ed esaminati invece nelle due precedenti edizioni. Però il numero dei toponimi considerato è molto più alto, sono infatti mille in più, e i lemmi, costruiti come nella prima e nella seconda edizione, sono molto più ricchi di notizie e di dati. A questo nuovo assetto del suo *Lexikon* l'autore è giunto a seguito delle seguenti considerazioni: dopo l'uscita della seconda edizione gli erano state richieste numerose spiegazioni di nuovi toponi-

mi e in conseguenza di ciò, per venire incontro ai desideri degli interessati, per motivi di tempo ha deciso di ampliare l'esame del solo territorio della Baviera classica, che è stato indagato con la maggiore completezza possibile sia per quanto riguarda il discorso linguistico intorno ai singoli lemmi sia per quanto riguarda l'aggiunta di dati e testimonianze.

Questa ricchezza di testimonianze, molte delle quali controllate dall'autore direttamente sui documenti originali (come dall'autore dichiarato, molti dati sono stati desunti dal *Dizionario storico-topografico della Baviera*), rende possibile seguire l'evoluzione dei toponimi attraverso i secoli nelle loro numerose varianti grafiche fonetiche e morfologiche, talvolta anche lessicali, cioè con veri e propri cambiamenti onomastici, fino alla forma moderna, contribuendo così non solo alla storia del luogo stesso, ma anche alla storia linguistica della Baviera. Inoltre molti dei toponimi, proprio per merito delle molteplici testimonianze e citazioni, sono risultati composti con nomi propri di persona, il che getta luce sia sul sistema di formazione dei nomi di luogo, sia sulla consistenza del patrimonio antroponimico della Germania meridionale, sia infine sulla nascita stessa degli insediamenti.

Si può per esempio osservare che nel *Lexikon* si incontrano le seguenti tipologie di toponimi: 1) formati con un solo tema, senza suffisso, come *Bichl*, cfr. alto tedesco antico *buhil* "collina"; 2) semplici declinati come *Bergen*, dativo plurale dell'alto tedesco antico *berg* "monte"; 3) semplici con suffisso, spesso ma non sempre contenenti un nome di persona come **Aresing**, ritenuto ampliamento in *-ing* del nome *Arigis* oppure *Aspach* da *aspa* "tipo di pioppo" e il suffisso collettivo *-ahi*, 4) composti con due temi, la maggioranza, come *Aschau* dai temi *asc* "frassino" e *ouwa* "golena". Numerosi i toponimi in nesso del tipo *Haag a. d. Amper* o *Pfaffenhofen a. d. Glonn*, tutte chiare formazioni moderne, necessarie per distinguere luoghi omonimi. Infine sono non pochi i toponimi formati di due elementi uniti da trattino come *Mallersdorf-Pfaffenberg*.

Quindi in questa edizione, che però, come già detto, non compare come terza perché riferita a un territorio più ristretto, i lemmi sono molto più consistenti che nelle precedenti edizioni e l'evoluzione linguistica molto meglio illustrata. Qui, come accennato, sono stati ripresi tutti i nomi della Baviera classica già contenuti nella seconda edizione e sono stati riveduti, completati e aggiornati; inoltre il migliaio di forme nuove è stato subito trattato secondo i nuovi criteri di completezza storica e attenendosi a un rigoroso esame linguistico. Il nome del luogo è dato nella sua forma ufficiale, seguita dalla sua specificità, poi dalla circoscrizione, e infine dalla regione geografico-politica in cui è suddivisa la Baviera, e cioè viene sempre detto se il luogo si trova nella Baviera superiore, in quella inferiore oppure nel Palatinato superiore: per esempio a p. 110 *Hauzenberg Stadt, Landkreis Passau, Niederbayern*, rendendone imme-

diata la localizzazione in una delle 14 cartine poste alla fine del volume, in questo caso la cartina a p. 342. Dei corsi d'acqua è dato invece solo l'influente (vanno poi tutti a rovesciarsi nel Danubio), per esempio a p. 111 *Heidenaab Fluss*, rechts zur Naab, citato sulla cartina a p. 337, poi a p. 174 *Naab Fluss*, links zur Donau, citato sulla cartina a p. 338: questo sistema è il migliore per reperire i corsi d'acqua, poiché attraversano normalmente più di una circoscrizione e quindi è più utile seguirne il tragitto secondo la corrente piuttosto che per divisione amministrativa.

Tutto questo rigore e la ferrea coerenza danno robustezza e sicurezza al lemma. Spesso viene anche specificato se vi siano stati dei traslati per esempio da un luogo vicino, contribuendo così anche all'esatta ubicazione del luogo, come nel caso di *Ruhstorf a. d. Rott Pfarrdorf*, Landkreis Passau, Niederbayern, del quale viene scritto «l'insediamento nel m.e. aveva un altro nome... *in villa nuncupante Ezzinpach...*», del quale anche viene data la spiegazione etimologica.

Per ogni toponimo, come detto, dopo la citazione in ordine alfabetico viene data la presentazione delle testimonianze storiche, segue l'analisi dei componenti sia sotto il profilo morfologico sia sotto quello lessicale e semantico. In coda al lemma in corpo minore sono citate le fonti di riferimento secondo le sigle riportate nella ricchissima appendice bibliografica.

È doveroso sottolineare che la costruzione dei lemmi può costituire una base esemplare anche per altri consimili lessici: infatti essa prevede tutti i momenti di una completa analisi onomastica, e cioè la presentazione del dato in modo che esso sia facilmente reperibile, tutte le testimonianze pregresse o una scelta di quelle più significative ai fini di un'analisi storica e linguistica, il puntuale riferimento alle fonti tramite note e la costante precisazione se si tratti o meno di originali o di copie.

Completano il volume un maggior numero di carte per un territorio minore (14 per la sola Baviera classica, contro le 6 per la Baviera moderna delle precedenti edizioni), un amplissimo aggiornamento della bibliografia, la precisa indicazione degli archivi e delle biblioteche che hanno offerto il materiale.

Manca invece in questa edizione l'introduzione a carattere linguistico che caratterizzava la seconda edizione e che forse poteva valere la pena di riprodurre, anche se andava fortemente cambiata, dato che gran parte degli esempi lì utilizzati erano venuti a cadere in seguito alla scelta operata dall'autore di ridurre il territorio a vantaggio dell'approfondimento onomastico.

Nell'insieme quindi, al di là delle singole spiegazioni, si ottiene un quadro della toponomastica bavarese e quindi anche di una parte consistente di quella tedesca, di quali siano i suoi lessemi fondamentali e quali le necessità e le preferenze che portavano da una parte all'insediamento, dall'altro alla formazione linguistica dei toponimi tedeschi.

L'unico appunto: sarebbe stato opportuno un elenco dei temi e dei suffissi presenti nei toponimi, dato che molti sono i toponimi composti da due temi e molti quelli provvisti di suffisso. Non avrebbe guastato nemmeno una cartina comprensiva di tutta l'area considerata.

MARIA GIOVANNA ARCAMONE